

MERCOLEDÌ 15 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male.
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza vale
o potenza di uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore
e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 37 (38)

Avevo detto:
«Non ridano di me!

Quando il mio piede vacilla,
non si facciano grandi su di me!».

Ecco, io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.

Ecco, io confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti,
troppi mi odiano senza motivo:

mi rendono male per bene,
mi accusano

perché cerco il bene.

Non abbandonarmi,

Signore, Dio mio,

da me non stare lontano;

vieni presto in mio aiuto,

Signore, mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,26-27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci a servire!**

- Aiutaci a essere custodi dei nostri fratelli.
- Rivela la tua forza nella nostra debolezza.
- Sostieni il nostro cammino incontro alla Pasqua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37 (38),22-23

Non abbandonarmi, Signore mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,18-20

Dal libro del profeta Geremia

[I nemici del profeta] ¹⁸dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.

Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁴Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁷mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che

non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, Signore Dio nostro, che ci hai donato come pegno di immortalità, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non (sarà) così

L'interrogativo che il profeta Geremia si pone nell'ora della persecuzione, quando i capi di Israele tramano insidie contro di lui a

causa del suo scomodo messaggio da parte di Dio, può diventare anche la voce delle nostre paure più recondite. Cosa c'è di peggio che amare e non essere ricambiati? Restare fedeli e venire traditi? Offrire un sorriso e ricevere indifferenza? L'universale esperienza del male non è qualcosa che può essere capito con le sole armi della ragione, ma può essere attraversata con l'umile realismo di un grido che sgorga dalla nostra sensibilità ferita e mortificata: «Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa» (Ger 18,20).

Anche il Signore Gesù – osservando una forte ostilità crescere attorno a sé – si accorge che essere inviato da Dio verso gli uomini significa fare i conti con la possibilità che il cielo terso si tramuti improvvisamente in uno scenario cupo e minaccioso. Come il profeta Geremia, anche il Signore Gesù ha cercato di parlare «in favore» della gente, rivolgendo il suo canto di speranza soprattutto ai poveri e ai piccoli. Con la sua vita e le sue opere ha saputo rivelare tutta la tenerezza del Padre, provando a cancellare ogni residuo sospetto di un Dio pieno d'ira e assetato di vendetta nei confronti dell'uomo. Eppure, al termine del suo ministero di carità e di verità, anche il Figlio dell'uomo è costretto a riconoscere che l'odio sta per sferrare il suo colpo micidiale contro la sua consegnata mitezza. Condividere questi pensieri con i discepoli è rivelare a loro – e a noi – fino a che punto il bene può non temere di veder sopraggiungere il male: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei

sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,18-19).

Il mistero del rifiuto e della persecuzione non sta scritto solo nei testi sacri, ma anche nelle cronache – antiche e nuove – della nostra vita quotidiana. Lo sperimentiamo nelle vicende familiari, negli ambienti di lavoro, nelle relazioni che cerchiamo di portare avanti, spesso barcamenandoci tra silenzi, incomprensioni e sofferenze. Quando poi il cuore si congela e si paralizza, scivoliamo nell'inganno di credere che per sfuggire alla terribile morsa del male sia necessario provare a salire e conquistare un posto dove la vita scorre tranquilla, al riparo da traumi e infortuni. Un pensiero lucido e folle, che riusciamo persino a trasformare in preghiera: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (20,21).

Finché concepiamo la nostra vita come un cammino individuale, non potremo che aspirare a posizioni di grandezza dove si accarezza l'illusione di essere inattaccabili, ben protetti dal rischio di essere colpiti, feriti e uccisi. Ma solo una vita intesa come relazione con gli altri può salvarci da questa «illusione di sicurezza», che è in realtà «certezza di solitudine». Poter dire «noi» mentre si sperimenta un grande dolore personale – come hanno saputo fare Geremia e Gesù – è il segno di una conversione a Dio come Padre e all'umanità come corpo di cui siamo partecipi insieme a tutti. In questa misteriosa forma di comunione si è al sicuro

non quando non piove, ma quando risplende il sole del servizio. Terapia per ogni forma di solitudine che può sedurre il nostro cuore: «Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (20,26-27).

Signore Gesù, abbiamo ancora paura di soffrire per amore, ma donaci la tua grazia e non sarà così! Il sospetto di essere abbandonati persino da te riesce ancora a metterci in fuga, ma guarisci il nostro cuore e non sarà così! Il desiderio di condividere, di servire, di consegnarci al tuo mistero di vita e di amore attende di compiersi, e con il tuo aiuto sarà così!

Cattolici

Luisa de Marillac, vedova e religiosa (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio, vescovo (1409); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927).

Copti ed etiopici

Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani

Gaspere Oleviano, teologo (1587).